

B&B *Domus Felix* Ercolano



VIA MARITTIMA, 13 80056 ERCOLANO (NAPOLI)

MOBILE: +39 338 3431503

E-MAIL

INFO@DOMUSFELIXERCOLANO.IT

PRENOTAZIONI@DOMUSFELIXERCOLANO.IT

ITINERARI LOCALI

ERCOLANO



Il nome dell'antica Herculaneum deriva dalla leggendaria fondazione della città da parte di Ercole, attratto dalle bellezze dei luoghi.

Probabilmente fu fondata dagli Osci nell'VIII sec. A.C. per passare successivamente sotto le dominazioni etrusca, greca, sannita e romana (307 a. C.). Grazie all'amenità del luogo e del clima, la città divenne una delle più splendide località residenziali del patriziato romano, che qui costruì grandiose dimore tra cui la villa di L. Calpurnio Pisone (Villa dei Papiri), una delle più grandi dell'antichità, cenacolo di filosofi e letterati europei. La terribile eruzione del Vesuvio del 24 Agosto del 79 d.C. cancellò in poche ore la città.

Il territorio, disabitato per lungo tempo, cominciò a ripopolarsi gradatamente nei primi secoli d.C., ma solo intorno al Mille si hanno notizie certe su un Casale di Resina (o Risina). Già a quel tempo, sulla collina di Pugliano, esisteva un santuario (il più antico dell'area vesuviana) dedicato alla Madonna che era tra le mete di pellegrinaggio più frequentate di tutta la Campania, oggetto di numerose indulgenze dei Pontifici Romani, nonché di donazioni e lasciti da parte della nobiltà napoletana; Basilica pontificia già dal '500, fu fino al 1627 l'unica parrocchia di Resina e di Portici.

La città, che dal '400 apparteneva alla Baronia di Castellania, il 13 agosto del 1699 si riscattò dal dominio feudale.

Nel 1709 avvenne la prima scoperta della città sepolta anche se gli scavi sistematici cominciarono trent'anni dopo per volontà di Carlo III di Borbone, che fece anche edificare nei pressi degli Scavi una residenza, la Reggia di Portici: intorno ad essa, le grandi famiglie della nobiltà partenopea realizzarono stupende ville e palazzi. Per il loro splendore la strada che le costeggiava meritò l'appellativo di "Miglio d'Oro". Ercolano, la città del Miglio d'Oro, ne ospita tra le più belle e fastose, come Villa Campolieto, Villa Aprile e Villa Favorita.

Le meraviglie che affioravano dagli Scavi e il fascino esercitato dal Vesuvio resero la città meta di studiosi, letterati e ricchi turisti che la inserirono tra le tappe più ambite del Gran Tour europeo.

La città è stata in varie epoche sede di numerose e prestigiose istituzioni culturali e movimenti artistici; l'Accademia Ercolanese, la Scuola internazionale di Archeologia, fondata da A. Maiuri e, a fine '800, la "Scuola di Resina", una corrente pittorica di fama nazionale che ebbe tra i nomi più prestigiosi Adriano Cecioni, Marco De Gregorio, Francesco De Nittis e Federico Rossano.

Nel 1969 la città di Resina ha assunto l'antico toponimo di Ercolano.

Più piccola di Pompei, **Ercolano** è stata riportata in luce dagli scavi settecenteschi solo in minima parte. La città antica si trova ora notevolmente sotto il piano di calpestio, dal momento che la città moderna, **Resina** (e poi Ercolano) si è sviluppata esattamente a ridosso di quella antica. Questo fattore, se pur non ha permesso un'indagine dettagliata, fa di Ercolano uno dei posti più suggestivi al mondo: ritagliata in una fossa al di sotto dei palazzi moderni, a restituire perfettamente il senso del passare del tempo e dell'evoluzione storica.

Anche Ercolano è divisa da **cardi e decumani** che suddividono l'area in *insulae* occupate da edifici di notevole pregio architettonico e dalle rilevanti decorazioni parietali e pavimentali. Nel 1750 venne scoperta la **Villa dei Papiri**, a circa 30 metri di profondità e 4 metri sotto il livello del mare, da cui provengono le 58 sculture in bronzo e 21 in marmo, che oggi riempiono alcune sale all'interno del **Museo Archeologico Nazionale di Napoli**.

L'eruzione del Vesuvio del 79 d.C. sommerse di lava tutte le cittadine vesuviane. Ercolano fu distrutta da una colata di fango e lava spessa 25 metri. Proprio il fango ha conservato i materiali facendo da sigillante e conservandoli quasi inalterati. Strepitosa è la bellezza delle ville di Ercolano dove i ricchi Romani passavano le vacanze come testimoniato dal loro essere rivolte verso il mare. Passeggiare lungo Decumani di Ercolano equivale a passeggiare nel tempo: le case, le terme e i templi non hanno perduto il loro antico colore. L'area archeologica di Ercolano è senza dubbio una delle più suggestive del mondo. Il destino di Pompei è inesorabilmente legato a quello del Vesuvio. Ogni volta che si parla di Pompei la mente è quasi costretta a ricordare il vulcano che nel 79 D.C. ne decretò, con una violenta eruzione, la fine. Tanto celebri quanto drammatici sono i racconti dei giorni dell'eruzione che lo scrittore latino Plinio il giovane inviò a Tacito per narrargli la morte dello zio, Plinio il vecchio avvenuta proprio durante quell'eruzione. Dopo il disastro, Pompei rimase sepolta sotto un fitto strato di ceneri e lapilli di oltre sei metri che se da un lato la soffocò mortalmente dall'altro l'ha consegnata alla storia come uno dei luoghi archeologici più famosi e suggestivi che l'uomo conosca. La passeggiata lungo i Decumani e le Insule lastricate con le originarie pietre è quanto di più meraviglioso e suggestivo un uomo possa fare. I templi, i fori, le case, le ville, le vie, gli anfiteatri e i teatri romani rapiscono il visitatore, trasportandolo in un immaginifico viaggio nel tempo.

SCAVI DI ERCOLANO



Tra i siti campani tutelati dall'Unesco, uno dei siti archeologici più affascinanti e noti al mondo. Nel percorrere la strada che ci conduce agli scavi di Ercolano, ci si palesa uno spettacolo di particolare suggestione e fascino, la città antica al di sotto del piano stradale attuale resta come protetta dalle costruzioni moderne che la cingono dall'alto e che in qualche modo contribuiscono a raccontare la sua storia, fatta di catastrofi, scoperte e uniche meraviglie. Iniziamo la visita di Ercolano munendoci all'ingresso della pianta degli scavi archeologici. Procediamo lungo il **cardo III inferiore** dove ci fermiamo a visitare la **Casa d'Argo**, così chiamata dall'affresco raffigurante Argo che fa guardia ad lo amata da Zeus e trasformata in giovenca. Iniziamo a notare i famosi **cunicoli borbonici** attraverso cui si svolsero le ricerche dei primi scavatori nel '700. Continuiamo addentrandoci nella **Casa dello Scheletro**, così chiamata dal rinvenimento di uno scheletro nel piano superiore. Procediamo dritto sulla strada e dirigiamoci verso la **Sede degli Augustali**, il collegio dedicato al culto dell'imperatore Augusto. Nell'edificio si possono notare dei meravigliosi affreschi in quarto stile con Ercole nell'Olimpo accompagnato da Giove sulla parete sinistra, sulla parete destra invece si allude alla lotta di Ercole con Acheloo. Procedendo verso destra incontriamo un **Thermopolium**, il caratteristico luogo di ristoro dell'antichità dove si servivano cibi freddi e caldi conservati nei dolia (grandi contenitori in terracotta). Procediamo con la **Bottega ad Cucumas** (brocche) in cui si vendevano bevande tra cui l'ottimo vino del territorio vesuviano. Proseguendo incontriamo ancora un'altra bottega con un lungo bancone di blocchi in calcare che apparteneva ad un fabbro (*plumbarius*), come indica la presenza di un paiolo per la fusione e vasi usati per raffreddare i pezzi. In fondo alla strada scendiamo verso destra andando a visitare il **Pistrinum** (panificio) fornito di macine manuali. A seguire abbiamo la **palestra**, complesso edilizio destinato alle attività educative e sportive realizzato in età augustea. Di fronte abbiamo la **Taberna di Priapo**, un *thermopolium* piuttosto particolare per aver restituito un *dolium* contenente noci e un piccolo ripostiglio situato davanti al bancone. Da qui spostiamoci verso la **Casa del Rilievo di Telefo**, appartenuta insieme alla casa attigua. A **Marco Nonius Balbus**, seconda casa per grandezza della città. Era costituita da tre livelli sovrapposti e doveva essere riccamente decorata come attesta la presenza del rilievo marmoreo con il mito di Telefo. Nonio Balbo, pretore e proconsole della

provincia di Creta e di Cirene, tribuno della plebe e partigiano di Ottaviano, lo incontriamo nuovamente sulla terrazza a lui dedicata dove si erge l'ara funeraria rivestita di marmo. A seguire troviamo l'**area sacra e il sacello di Venere**. Risalendo verso il cardo IV inferiore incontriamo al bivio la **Casa Sannitica** e a seguire le terme femminili che presentano i sedili in muratura lungo le pareti e la successione canonica di ambienti termali con lo spogliatoio (*apodyterium*), sala tiepida (*tepidarium*) con le mensole per gli abiti, la sala calda (*caldarium*) e alle spalle di questi ambienti la fornace per il riscaldamento e il pozzo. Sul decumano inferiore affaccia la **Bottega del Lanarius** (un venditore di panni) in cui si può osservare l'unico esemplare conservato di pressa a vite in legno usato probabilmente per stirare i vestiti.

SCAVI DI ERCOLANO: ORARI E COSTI

Orari al pubblico:

	Aprile-Ottobre	Novembre-Marzo
Apertura	08,30	08,30
Ultimo ingresso	18,00	15,30
Chiusura Scavi	19,30	17,00

I siti archeologici sono aperti tutti i giorni, festivi e prefestivi compresi, mentre rimangono **CHIUSI** nei seguenti giorni: **1 gennaio, 1 maggio e 25 dicembre**.

Prezzi dei biglietti (dal 01/07/2006) *

Tipo biglietto	Prezzo in Euro
Intero	11,00
Ridotto	5,50

Prezzi dei BIGLIETTI CUMULATIVI

Tipo biglietto	Prezzo in Euro
Intero	20,00
Ridotto	10,00

I **BIGLIETTI CUMULATIVI** garantiscono l'accesso a 5 siti (**Pompei, Ercolano, Oplonti, Stabia, Boscoreale**) con validità di **tre giorni**.

BIGLIETTO RIDOTTO

Hanno diritto al biglietto ridotto i cittadini dell'Unione Europea di età compresa tra i 18 e 25 anni non compiuti ed insegnanti di scuole statali.

Per i cittadini dell'Unione Europea di età inferiore ai 18 anni e superiore ai 65 l'ingresso è **GRATUITO**.

*** Possibili variazioni sui prezzi dei biglietti**

Ulteriori informazioni possono essere richieste allo **0817324311** (centralino)

VESUVIO



Il monte Vesuvio è un vulcano esplosivo attivo (attualmente in stato di quiescenza) situato in Campania nel territorio dell'omonimo parco nazionale istituito nel 1995.

Il Vesuvio è il Vulcano più famoso del mondo, alto circa 1281 m, ha alle spalle millenni di storia.

È stato protagonista di molte opere letterarie, infatti già nell'antichità sia la letteratura greca che quella latina dedicarono una mole di scritti all'antico cratere.

Il nome del Vulcano è associato al termine "cas" che significa "risplendere, bruciare" o ancora lo si ricollega al nome della Dea greca Vesta, divinità del fuoco e del focolare. Il monte era amato per le sue fertili terre, per le sue magnifiche tenute di campagna, per i suoi fenomeni geologici e soprattutto perché zona residenziale di lusso dei patrizi romani. Secondo gli studiosi le popolazioni che vivevano alle falde del Vesuvio prima del I secolo a. C., erano del tutto inconsapevoli che tale vulcano fosse attivo e pericoloso a causa delle possibili violente eruzioni di lava, anche se alcuni letterati greci, primo tra tutti lo scrittore Strabone e poi Diodoro Siculo, nel I secolo a. C., avevano ben individuato il profondo nesso tra "il fiume di fuoco (lava) e Vesuvio".

Origini del nome

Nell'antichità si riteneva che il Vesuvio fosse consacrato all'eroe semidio Ercole, e la città di Ercolano, alla sua base, prendeva da questi il nome, così come anche il vulcano, seppur indirettamente. Ercole infatti era il figlio che il dio Giove aveva avuto da Alcmena, una donna di Tebe. Uno degli epiteti di Giove (Zeus nella Grecia antica) era Ὕης (Üès), cioè colui che fa piovere. Così Ercole divenne Ὕησουῖος (Üesouüios), cioè il figlio di Ües, da cui deriva il latino Vesuvius (pron Uesuuius). Una tradizione popolare della fine del Seicento, vorrebbe invece che la parola derivi dalla locuzione latina "Veh suis" ("Guai ai suoi"), giacché la maggior parte delle eruzioni sino ad allora accadute, avevano

sempre preceduto o posticipato avvenimenti storici importanti, e quasi sempre carichi di disgrazie per Napoli o la Campania. Un esempio su tutti: l'eruzione del 1631 sarebbe stato il "preavviso" naturale dei moti di Masaniello del 1647. L'identificazione ufficiale di Ercolano risale al 1709 e spetta ad Emanuele d'Elboeuf di Lorena. Questo principe, venuto a Napoli a seguito dell'esercito austriaco che aveva sconfitto gli spagnoli, fissò la sua residenza a Portici e fu proprio andando in cerca di marmo per la costruzione del suo palazzo che seppe che a Resina da pozzi scavati nel terreno venivano fuori marmo, statue ed altro. Così nel fare degli scavi ebbe la fortuna di imbattersi nel Teatro e ne ricavò molti marmi, colonne e statue. Gli scavi fatti dal Principe per circa cinque anni furono eseguiti con molta irregolarità e siccome le statue apparivano in quantità di gran lunga superiore al bisogno, il principe cominciò a metterle in commercio. Molti reperti furono dallo stesso donati e portati all'estero; alle prime scoperte seguirono le prime razzie ai danni di Ercolano. Con l'avvento di Carlo di Borbone ebbe termine la razzia e iniziarono scavi regolari. Lo scavo si praticò empiricamente per cunicoli e pozzi fino a creare una rete che misurava in lunghezza, da nord a sud, circa 600 metri e in larghezza da nord-est a sud-ovest, 450 metri. Fu così riconosciuto fin dove giungeva l'antico lido del mare, si completò l'esplorazione del Teatro, si raggiunse uno degli edifici pubblici, si rintracciarono più templi e infine si esplorò la favolosa Villa dei Papiri. La notizia della straordinaria scoperta di Ercolano corse attraverso tutta l'Europa; a dare pubblicità alla scoperta fu soprattutto il celebre archeologo tedesco Winckelmann, le sue notizie e le sue considerazioni estetiche influenzarono il mondo delle lettere, orientando lo stile e il costume dell'epoca verso quelle forme che da lui e dalla scoperta di Ercolano si dissero neo-classiche. Incominciarono così a calare all'ombra del Vesuvio i primi viaggiatori, avanguardia di quell'esercito che sempre più numeroso avrebbe invaso Ercolano nei secoli successivi. Attiravano i visitatori particolarmente il Teatro e la grandiosa Villa dei Papiri, il primo considerato il più insigne e meglio conservato monumento di Ercolano e la seconda ritenuta un'autentica miniera di opere d'arte. La Villa dei Papiri, dalla quale fu recuperato un favoloso tesoro di sculture e la biblioteca di papiri, è una villa sontuosa (si estende per più di 250 metri, parallelamente alla linea del litorale), ampia come una dimora imperiale; per il non comune gusto artistico e letterario del proprietario, era di per se un vero e proprio museo d'arte e una biblioteca di scritti scelti da un filosofo di gran moda: l'epicureo Filodemo. Fu il più grande avvenimento di cultura umanistica di quel secolo; tutto il mondo ne fu commosso e da quelle scoperte presero nuovo vigore gli studi dell'antico e tutto il vasto movimento culturale e scientifico intorno all'arte e alla civiltà del mondo antico. Gli scavi portarono alla luce una città cristallizzata nel tempo o, meglio, fissata per sempre come in una istantanea fotografica, nell'attimo in cui ferveva la vita. E questo appassionante, singolare romanzo dell'archeologia non è ancora completato: attendono di essere dissepoliti non pochi edifici di eccezionale interesse.

LA PENISOLA SORRENTINA



La Penisola Sorrentina ha sempre costituito un polo di attrazione per le società umane dall'antichità ad oggi. Il nome della penisola è dato dal suo comune più importante ovvero sorrento il cui nome deriva dal greco Surreo e questo ci lascia intuire che fu una base delle rotte commerciali elleniche. Conquistata prima dai sanniti nel IV secolo e poi dai romani divenne una delle località di maggior rilievo turistico dell'impero romano quando l'intero Golfo di Napoli divenne luogo di riposo e ozio per i cittadini danarosi. Un esempio mirabile di villa marittima romana è ancora oggi visibile attraverso i resti della villa di Pollio Felice dove si racconta che la regina Giovanna amasse bagnarsi completamente nuda, cosa ritenuta scandalosa e che alimentò il gossip dell'epoca.

La caduta dell'impero romano e le invasioni barbariche rappresentarono un periodo di caos anche per l'intera penisola che si vide passare di mano tra goti, longobardi e bizantini fino a diventare un ducato autonomo.

La conquista di Ruggero il Normanno fece perdere a Sorrento ogni autonomia.

Attiva nei commerci e prospera, la città di Sorrento ha dovuto confrontarsi spesso con i pirati saraceni che riuscirono ad espugnarla e metterla a ferro e fuoco nel 1558. Un vero e proprio disastro da cui le popolazioni locali fecero fatica a riprendersi e che impose l'investimento di fortissime risorse per il miglioramento dell'intera struttura difensiva con interventi alle mura cittadine e la costruzione di torri di avvistamento.

Nel 1648 Sorrento si vide costretta a resistere ad un assedio di 14 mesi da parte delle armate di Giovanni Grillo durante il periodo delle rivolte antispagnole.

I soldati francesi al comando di Gioacchino Murat combatterono accanitamente con gli inglesi per non perdere le posizioni strategiche garantite dalla Penisola Sorrentina.

Con l'ottocento Sorrento diventa una destinazione di rilievo del Grand tour accogliendo i giovani eredi delle famiglie ricche europee. Inizia in questo periodo una tradizione turistica che ancora oggi rappresenta la principale vocazione del territorio sorrentino.

SORRENTO



Sorrento occupa una posizione estremamente vantaggiosa. Situata su uno sperone roccioso di 50m può offrire ai turisti un suggestivo "balcone" da cui osservare tutto il Golfo, Napoli compresa, Capri e il profilo inconfondibile del Vesuvio. Una volta raggiunta Castellammare di Stabia si ha accesso alle autostrade che portano alle località più famose della Campania come le città romane di Pompei ed

Ercolano oppure gli scavi delle polis greche di Paestum e di Velia. Da Sorrento si può raggiungere la Costiera Amalfitana e le sue celebri località turistiche quali Amalfi, capoluogo dell'omonima repubblica marinara, Positano la mondana e Ravello, luogo di ispirazione per tanti artisti e sede di un prestigioso festival musicale.

Visitare Sorrento sarà un'emozione unica e caratteristica in particolar modo se si ci addentra nei vicoli pieni di vita con tanti negozietti tipici, è fondamentale lasciare l'auto nei parcheggi a pagamento, i primi si trovano prima di entrare in città, per via dei tanti divieti di transito che ci sono, ed attenzione ai vigili sempre attenti a che si rispettino le regole.

Alcune zone dove si può parcheggiare nei pressi del centro sono via degli Aranci, via Correale, viale Nizza.

Per sapere cosa visitare b , le chiesette, il museo correale a pochi passi dal centro, piazza Tasso, il museo della tarsia lignea, il chiostro di San Francesco, i vari belvedere e villette comunali da cui si gode un bel panorama e si pu  gustare un gelato o una bibita in un contesto davvero piacevole e poi c'  Sedile Dominov, il borgo dei pescatori...

Per mangiare a pranzo suggerirei una qualunque pizzeria (esempio il Pozzo a via Tasso nel centro storico che fa un'ottima pizza) oppure per una cosa pi  romantica o suggestiva un ristorante sul mare a Marina Grande con ottimo pesce fresco...

Poi di locali ce ne sono di tutti i tipi e per tutti i gusti.

Buona passeggiata e buon divertimento.

I MONUMENTI DA VISITARE A SORRENTO

PIAZZA TASSO

La piazza principale di Sorrento   dedicata al personaggio pi  celebre a cui la cittadina ha dato i natali nel 1544 ovvero il poeta Torquato Tasso. Un tempo in loco vi era una fortezza del XV secolo che fu abbattuta nel 1843 creando l'ampio spiazzo su cui   stata disegnata la piazza.

VIA S. CESAREO

Strada storica e caratteristica di Sorrento, ai suoi lati insistono palazzi del '600 -'700 che conservano ancora oggi il loro stile barocco con i loro portali di ingresso monumentali.

SEDIL DOMINOVA

Testimonianza degli antichi ritrovi delle famiglie nobili la Domus novae (origine del termine moderno Dominova) risale al XVI sec. ed   costituito da un portico a pianta quadrata e una sala affrescata in cui si tenevano le riunioni riservate dove gli aristocratici discutevano dei problemi della cittadina.

DUOMO

Dedicata ai SS. Filippo e Giacomo, la cattedrale è in stile romanico. Eretta nell'XI sec. è stata completamente rifatta nel XV sec. Il campanile è a tre piani, alla base ingloba pezzi di costruzioni del periodo romano e alla sommità ospita un orologio. All'interno sono visibili dipinti del '700, la cattedra arcivescovile in marmo, il coro in legno intarsiato e sulla navata principale offre alla vista dei visitatori i quadretti delle tappe della via crucis in legno intarsiato da artisti contemporanei di Sorrento.

PORTA DI MARINA GRANDE

La porta di accesso alla città dal mare ha una origine greca e ancora oggi conserva la struttura originaria. Il suo valore strategico era enorme perché proteggeva Sorrento dagli attacchi dal mare condotti dai pirati saraceni e solo quando nel 1558 cedette questi poterono dilagare e mettere a ferro e fuoco la cittadina.

MARINA GRANDE

La Marina Grande è da sempre il porto cittadino e attualmente ospita gli stabilimenti balneari posizionati su palafitte che sovrastano gli scogli e i frangiflutti.

VILLA COMUNALE

Forse uno dei luoghi più suggestivi di Sorrento grazie alla sua posizione al limite del costone roccioso di circa 50 m. che si lancia a strapiombo nel mare creando una lunga "balconata" naturale da cui è possibile osservare distintamente l'intero Golfo di Napoli, isole e Vesuvio compresi.

CHIOSTRO DI S. FRANCESCO

Il monastero (VIII sec.) e la chiesa adiacente attualmente dedicate a San Francesco possiedono un bel chiostro dove c'è la fusione di elementi arabeggianti con elementi di spoglio da templi pagani ed elementi architettonici trecenteschi. Il chiostro viene spesso usato per eventi culturali quali mostre e incontri musicali.

BASILICA DI S. ANTONINO

La costruzione del complesso religioso è datata all' XI sec. (Anche se si? costruito su un oratorio del IX sec. dedicato al medesimo santo), per meglio onorare e conservare le spoglie di Sant'Antonino . Da un punto vista architettonico spiccano il portale del X sec. in stile bizantino-romanico e il soffitto a cassettoni con dipinti. All'interno sono conservati dei pregevoli quadri tra cui quelli che raffigurano: Sant'Antonino che esorcizza la figlia del principe di Benevento; l'assedio della città? del 1648; l'epidemia di peste del 1656. Sicuramente degno di nota? il presepe napoletano del '700.

MUSEO CORREALE

Il museo è nato nel 1924 per volontà di Pompeo ed Alfredo Correale nel palazzo di proprietà della importante famiglia napoletana. Conserva porcellane del XVIII provenienti da Capodimonte, quadri del '700 e '800 , reperti databili dal IX al VI sec. a.C. provenienti dagli scavi in penisola Sorrentina, ventagli del XVIII e XIX secolo e i manoscritti originali di Torquato Tasso. Sito: <http://www.museocorreale.it>

MUSEO ARCHEOLOGICO GEORGE VALLET

Il museo è ospitato in uno storico palazzo con affreschi del '700 e conserva reperti databili dal II Millennio a.C. (necropoli neolitica del Gaudio) al IV secolo a.C. ritrovati in Penisola Sorrentina

BAGNO DELLA REGINA GIOVANNA - VILLA DI POLLIO FELICE

Resti di una magnifica villa marittima del periodo romano appartenuta a Pollio Felice e magnificata dal poeta Publio Papino Stazio (45-96 d.C). La zona deve però la sua notorietà al gossip di circa seicento anni fa che indicava lo specchio di mare antistante i ruderi come luogo prediletto dalla regina Giovanna II di Durazzo (1373 - 1435) per bagnarsi completamente nuda.

GRAGNANO

Il territorio di Gragnano è stato abitato fin dall'antichità quando gli Osci vi si stabilirono. Gli abitanti di Stabiae, fuggiti dalla distruzione della loro città a causa di Silla durante la guerra civile, fuggirono sui monti e vi fondarono Granianum. La città si ingrandì ulteriormente accogliendo molti degli scampati all'eruzione del vesuvio del 79 d.C. che distrusse Pompei e le altre città costiere.

Il castello di Gragnano rappresentò un importante tassello strategico della Repubblica Amalfitana e la proteggeva dagli attacchi provenienti dall'entroterra.

A caratterizzare Gragnano è sicuramente la storica tradizione della pasta che risale al 1500 con la produzione dei famosi maccheroni. Oggi, in un periodo storico dominato dalle grandi aziende produttrici, Gragnano ha deciso di puntare sulla qualità e sul gusto dei propri formati di pasta. Altro punto di forza è costituito dal vino, noto in tutto il mondo, la cui tradizione risale agli antichi romani.

Da visitare il castrum granianense, antico borgo sorto intorno alle poderose fortificazioni degli amalfitani.

MASSA LUBRENSE

Massa Lubrense occupa una invidiabile posizione al centro di un triangolo costituito da Sorrento, Capri, Positano. Il territorio comunale comprende la parte terminale della Penisola Sorrentina e si affaccia sia sul Golfo di Napoli che su quello di Salerno e la sua frazione di Sant'Agata sui Due Golfi, come indica il nome stesso, che guarda ad entrambi i principali golfi campani. Difficile fare un elenco dei luoghi più suggestivi e importanti da un punto di vista naturalistico perché impossibile citarli tutti, volendo fare una arbitraria selezione possiamo includere:

- il **Parco Marino di Punta Campanella**, vero paradiso per i sub e luogo di ripopolamento delle specie ittiche; la baia di Jeranto situata all'interno della riserva marina di Punta Campanella. Alle barche a motore non è permesso accedervi per cui o si posseggono braccia robuste o vi si accede attraverso il sentiero che partendo dalla frazione di Nerano attraversa la vegetazione fino alla spiaggia. Panorami suggestivi e acqua limpida meritano ampiamente la camminata il cui ricordo resterà impresso per sempre;
- **Marina del Cantone**, la spiaggia è ciottolosa e l'acqua limpida. Sono presenti diversi alberghi, ristoranti e servizi turistici tra cui le barche con marinai locali per le escursioni;
- la **spiaggia di Recommone** può essere raggiunta attraverso un sentiero molto panoramico consigliato dal CAI. La camminata di due ore circa offre al turista l'occasione l'opportunità di

godere appieno delle bellezze del luogo. Chi non amasse il trekking invece può optare per delle soluzioni a pagamento, o raggiungere la spiaggia con la propria auto attraverso una strada privata o arrivarci in barca. Sul posto sono presenti dei servizi per turisti tra cui anche un ristorante sugli scogli;

- la **Cala di Mitigliano** è raggiungibile a piedi in circa 30 min. o poco più utilizzando un sentiero abbastanza impegnativo oppure si può usare una strada privata a pagamento. Dalla spiaggia si gode una perfetta vista di Capri ed è possibile osservare la grotta di Mitigliano ;
- il **fiordo naturale di Crapolla**, può essere raggiunto a piedi utilizzando un sentiero che intercetta anche dei resti archeologici. Il fiordo è costituito da una profonda fenditura di circa 160 m. nella roccia che termina con una stretta spiaggetta. I resti di una villa romana indicano che l'amore per questi luoghi ha radici molto lontane nel tempo.

META DI SORRENTO

Meta, come Sorrento, è stata costruita su un costone tufaceo e deve probabilmente il suo nome alla pietra miliare che indicava il termine della strada della penisola sorrentina e che si trovava dove oggi è stata costruita tra il IX e il X secolo la Basilica della Madonna del Lauro, il luogo di culto più importante della cittadina.

La tradizione popolare divide il territorio in meta di sopra e meta di sotto ovvero la marina con le spiagge.

Oltre alla Basilica della Madonna del Lauro con il suo campanile barocco possiamo annoverare tra i monumenti di Meta la Chiesa della SS. Annunziata, la Chiesa degli Angeli, Chiesa di Santa Maria di Loreto a Ponte Maggiore, Chiesa dell'Assunta.

PIANO DI SORRENTO

Piano di Sorrento, come il comune capoluogo della Penisola Sorrentina, si presenta come un abitato sospeso su una terrazza naturale che termina a picco sul mare donando il tipico effetto balcone sul Golfo di Napoli. Il nome deriva dall'antica città romana di Planities e fin da quei tempi remoti ha vissuto il dualismo con Sorrento a cui spesso è stata unita e dalla quale ha sempre cercato di rendersi indipendente con alterne fortune fino al dopoguerra quando la separazione divenne definitiva.

Monte Vico Alvano, (643 metri s.l.m.), è l'altura maggiore del territorio comunale ed è ornato da una ricca vegetazione per lunghi tratti a macchia mediterranea con boschi di castagno, faggi e querce.

La costa non è diversa da quella del capoluogo ed è composta da spiagge ricavate dall'erosione delle ripide scogliere in tufo con insenature talvolta estese quanto basta ad ospitare un abitato quale Marina di Cassano

Tra i monumenti meritevoli di una visita possono essere citati:

- La basilica pontificia di San Michele Arcangelo edificata su un antico tempio romano nel IX secolo, ricostruita nel 1405 e profondamente ristrutturata dopo il tragico terremoto del 1688. La chiesa è arricchita da importanti opere d'arte;
- Chiesa della SS. Trinità ;
- Chiesa di S. Maria di Galatea;

- Convento delle Agostiniane e la chiesa della Misericordia in stile barocco;
- Villa Lauro e Villa Maresca Sopramare del XVIII secolo;
- Palazzo Mastellone ristrutturato nel 1612 e conosciuto con il nome di "palazzo del vescovo".

VICO EQUENSE

Vico Equense sorge a circa 90 m. sul livello del mare su un blocco tufaceo che si tuffa a strapiombo nel mare sottostante. Da un punto di vista storico il territorio di Vico equense è stato abitato almeno dal VII sec. a.C. e questo è stato accertato grazie al ritrovamento di alcune necropoli. Il borgo di Aequa è citato già nel periodo romano e medioevale.

La costa è composta da scogliere tra le quali si fanno largo delle spiaggette dove trovano posto dei lidi attrezzati. Il mare è limpido e il vicino Monte Faito offre l'opportunità di freschi boschi di faggio e passeggiate nella natura.

Tra i prodotti tipici spiccano i salumi dove la carne suina è mischiata alle scorze d'arancia al fine di dare al prodotto un aroma caratteristico. I caprignetti invece sono costituiti da piccole sfere di formaggio di capra con erbe aromatiche da conservare sott'olio.

Tra i monumenti possiamo citare:

- la chiesa della Santissima Annunziata del XIV secolo. Ardita costruzione su uno strapiombo sul mare con la facciata in stile barocco;
- il santuario di Santa Maria del Toro;
- il Santuario di San Michele Arcangelo sul monte Faito;
- la chiesa dei Santi Ciro e Giovanni ospita le ossa del santo patrono ;
- il castello Giusso costruito tra il 1284 ed 1289;
- l'Antiquarium Silio Italico conserva i reperti trovati in una antica necropoli a Vico Equense;
- il museo di arte sacra di San Vito mostra oggetti sacri del periodo compreso tra il XVI e il XVIII secolo.

COSTIERA AMALFITANA



La **costiera amalfitana** è il tratto di costa campana, situato a sud della penisola sorrentina, che si affaccia sul golfo di Salerno; è delimitato a ovest da Positano e a est da Vietri sul Mare. È un tratto di costa famoso in tutto il mondo per la sua bellezza naturalistica, sede di importanti insediamenti turistici. Considerato patrimonio dell'umanità dall'UNESCO prende il nome dalla città di Amalfi, nucleo centrale della Costiera non solo geograficamente, ma anche storicamente. La costiera amalfitana è nota per la sua eterogeneità: ognuno dei paesi della Costiera ha il proprio carattere e le proprie tradizioni. La costiera amalfitana è nota anche per alcuni prodotti tipici, come il limoncello, liquore ottenuto dai limoni della zona (sfusato amalfitano), le alici e le conserve di pesce prodotte a Cetara, e le ceramiche realizzate e dipinte a mano a Vietri.

Fanno parte della costiera i seguenti comuni della provincia di Salerno:

- Amalfi con il Duomo e il suo chiostro (Chiostro paradiso);
- Atrani con le chiese di San Salvatore del Birecto e di Santa Maria Maddalena Penitente;
- Cetara, il paese della colatura di alici;
- Conca dei Marini; il paese della sfogliatella, con la sua Grotta dello Smeraldo di rara bellezza, la Chiesa Patronale di San Giovanni Battista;
- Furore con un piccolo fiordo;
- Maiori con la Collegiata di Santa Maria a mare e il Castello di San Nicola de Thoro Plano;
- Minori con la Basilica di Santa Trofimenia e la Villa romana;
- Positano con la Chiesa dell'Assunta e il suggestivo centro storico;
- Praiano con le chiese di San Luca e San Gennaro e i relativi Belvedere;
- Ravello la città della musica con il suo Duomo le prestigiose Villa Cimbrone e Villa Rufolo e l'Auditorium Oscar Niemeyer;
- Scala il paese più antico della Costiera Amalfitana;
- Tramonti con il suo Valico di Chiunzi e le varie frazioni;
- Vietri sul Mare nota in tutto il mondo per l'antica tradizione di lavorazione della ceramica e la sua frazione Albori che fa parte del club I borghi più belli d'Italia.

Tali comuni, assieme con Sant'Egidio del Monte Albino e Corbara, sono stati riuniti insieme nella Comunità Montana Penisola Amalfitana, sciolta nel 2008.

Sono riuniti nella Comunità montana Monti Lattari, i seguenti comuni della Costiera amalfitana e Costiera sorrentina: per la Costiera Amalfitana:

- Scala
- Sant'Egidio del Monte Albino
- Corbara
- Tramonti

per la Costiera Sorrentina:

- Agerola
- Pimonte
- Casola di Napoli
- Lettere

Proprio nella Costiera ha un piccolo sbocco il comune di Vico Equense, nella frazione di Tordigliano - Chiosse che fa parte della città metropolitana di Napoli anche se principalmente il comune appartiene alla penisola sorrentina. Altro comune del napoletano incluso in buona parte nell'area geografica della costiera è Agerola, i cui confini meridionali si estendono fino a circa un chilometro dalle linee di costa appartenenti a Praiano e Positano.

Furore

Celebri in tutto il mondo i paesi e paesini infilati come perle uno nell'altro, scavati sotto la roccia viva della costiera amalfitana, collegati da una strada trafficatissima. Ma nell'interno all'improvviso non esistono più nè rumore, nè cortei di macchine nè mondanità: solo silenzio, piazzette assolate, boschi fitti e terrazzati. Furore è un paese che pochi conoscono e che merita assolutamente una visita: il "paese che non c'è", dislocato lungo tutto il costone di montagna fino al mare. Un frammento di presepe che di notte si illumina nei campanili delle chiesette disposte sui tornanti e di giorno si illumina dei limoni risplendenti tra vigne ed ulivi. E in mezzo a questo paesaggio che non è possibile immaginare più pittoresco, ecco la lunga sequenza degli affreschi composti dagli artisti ospiti che fanno di Furore un "paese dipinto".

Ognuno ha lasciato una traccia di sé nei muri pubblici con scene che ricordano la vita del borgo: pescatori, sirene, barche, sole, mare. Nume tutelare di Furore è Raffaele Ferraioli che ne è stato sindaco per anni e attualmente è Presidente della Comunità Montana della Costiera Amalfitana. Appassionato del suo paese e della costiera, Ferraioli è l'ospite ideale per introdurre i visitatori all'atmosfera della zona. "Le balze e gli orridi anfratti della Terra di Furore sono sempre stati avvolti in un alone di mistero, come dimostrano i nomi che evocano tempi remoti, personaggi ed eventi mitici o fiabeschi. Ho voluto far rivivere tutto ciò in un piccolo libro che racconta la storia del mio paese e i mille aneddoti che solo noi conosciamo. È un modo per far partecipi tutti i visitatori che arrivano qui senza sapere cosa aspettarsi: scoprono storie, soprannomi, personaggi, oltre ai sapori e ai profumi della costiera" E alla creatività vulcanica di Ferraioli si deve anche la trovata di "Costa Diva" che ha legato in un circuito originale i paesi della costa. Centro di tutto l'itinerario è Furore. "La mia idea è scaturita dal ricordo che qui è ancora diffuso dell'amore che legò negli anni Cinquanta Anna Magnani e Roberto Rossellini" spiega Raffaele Ferraioli. La diva e il regista vivevano passioni e litigi tra queste rocce a picco su un mare incantato che sembra abitato dalle Sirene di Ulisse. La loro storia si svolse nell'arco di pochi mesi del 1948, mentre giravano un episodio del film "L'Amore" in un luogo selvaggio indimenticabile: il fiordo di Furore, dove il mare batte impetuoso tutto l'anno, invadendolo con la sua corrente schiumosa. Tanto da sollevarsi in qualche momento di tempesta fino ai 14 metri del ponte sulla costiera. Alla volontà caparbia di Ferraioli si deve proprio la ristrutturazione e il recupero delle povere costruzioni del fiordo, i magazzini, rossi, gialli, verdi, dove i pescatori ripongono i loro attrezzi e oggi c'è un piccolo eco-museo dedicato all'utilizzo dell'acqua per macine da mulini e piccole fabbriche di carta. Vicino all'eco-museo la casetta rosa acquistata da Anna Magnani per poche migliaia di lire e trasformata in un nido per i suoi amori tempestosi.

I Tesori di Ravello

Che abbia, da sempre, una vocazione a rendere indimenticabili le vacanze dei vip, Ravello non fatica a dimostrarlo. Nell'album dei ricordi dei suoi ospiti celebri spiccano infatti nomi di attori immortali come Greta Garbo, Humphrey Bogart, Paul Newman, Peter O'Toole, Robert De Niro. Ma il suo clima straordinario e i suoi panorami mozzafiato hanno ristorato anche statisti del calibro di Einaudi, Kennedy, Mitterand, Togliatti e De Gasperi. E non parliamo di artisti, scrittori, musicisti: si va da

Wagner a Grieg passando per Toscanini, Bernstein, Rostropovich... Non solo: qui soggiornarono Forster e Virginia Woolf, qui Lawrence scrisse tante pagine di L'amante di lady Chatterley, ed è sempre qui che André Gide ambientò parte di L'immoralista.

Il fascino di Ravello è unico, palpabile, qualcosa che si respira nell'aria. Merito dei suoi tesori d'arte che si declinano nella ricchezza di monumenti, chiese e dimore. E merito anche della magia dei suoi paesaggi. Per rendersene conto, basta fermarsi al tramonto a osservare il panorama dal belvedere di villa Cimbrone, tuffata nel verde di splendidi giardini e con capolavori come la grotta di Eva e il tempio di Bacco. Un po' lo stesso effetto che fa ammirare il Duomo, palazzo Confalone, il Municipio, l'arabeggianti palazzo Sasso, palazzo d'Afflitto, la chiesa di San Giovanni del Toro e quelle di Santa Maria del Lacco, di San Martino, di Santa Maria a Gradillo e quella, particolare, di Sant'Angelo, scavata nel fianco della montagna. E che dire dell'emozione che suscita la vista della superba villa Rufolo? Incredibile mosaico di edifici medioevali, il suo leggendario giardino, ogni anno, fa da palcoscenico a una raffinata stagione concertistica.

Itinerario nel Cilento

E' a poco più di 100 chilometri di distanza da Napoli ed è così bello che l'Unesco l'ha dichiarato patrimonio mondiale dell'umanità: è il Cilento, uno dei tratti più suggestivi del territorio campano, quasi una penisola racchiusa tra gli spettacolari panorami del Golfo di Salerno e del Golfo di Policastro. La meta ideale per una vacanza da sogno in cui relax, mare, calette, insenature, ottima gastronomia e interessanti spunti storici, artistici e culturali creano un mix insuperabile. E se non basta ancora a convincervi che il Cilento rappresenta davvero la possibilità di percorrere un itinerario turistico a cinque stelle, allora sappiate anche che il suo territorio ingloba il secondo Parco nazionale italiano per grandezza: più di 100 mila ettari di area protetta che si stendono dal Mar Tirreno sino all'Appennino Campano. Un paradiso, insomma.

La costa cilentana, un centinaio di chilometri di spiagge mozzafiato che si tuffano in uno dei mari più belli del mondo, ha il suo cuore marinaro ad Agropoli, dominata dal castello bizantino e forte di un borgo medioevale che rivaleggia in fascino con un altro intatto nucleo medioevale, Castellabate, stupendo con i suoi vicoli e le ripide scalinate. E che dire della pineta di Punta Licosa? Le acque delle sue calette riparate sono così limpide che sono state trasformate in Parco Marino Subacqueo: il settimo cielo per gli amanti delle immersioni. Per non parlare della magica bellezza che avvolge il panorama del leggendario promontorio di Palinuro: Virgilio, nell'Eneide, racconta che proprio qui Enea cadde in mare perdendo la vita.

Ma il Cilento offre non poche attrattive anche a chi predilige gli itinerari archeologici: infatti è qui, ai margini della Piana del Sele, che si incontra Paestum, uno dei più preziosi gioielli archeologici d'Italia, famosa in tutto il mondo soprattutto per i suoi incredibili templi dorici. Ed è sempre qui che si trovano anche i resti della città greca di Velia, l'antica Elea, la cui fama è legata ai grandi filosofi Parmenide e Zenone e alla celebre Scuola di medicina.

Ravello

Davvero originale la definizione coniata per quel tratto di **costiera amalfitana** che si allunga da Positano a Vietri sul mare formando uno dei luoghi più pittoreschi di tutta la penisola. E' 'Costa Diva', per ricordare famosi personaggi che hanno animato la costa e le pagine dei rotocalchi negli anni della 'dolce vita', dalla Magnani e Rossellini, alla Loren e Ponti, la Bergman, Mastroianni, Jacqueline Kennedy, fino ai più recenti Gore Vidal, Nureyev, Franco Zeffirelli.

Celebri in tutto il mondo paesi e paesini infilati come perle uno nell'altro: Amalfi, Atrani, Positano, Vietri, Praiano, Conca dei Marini. Perle che bisogna conquistare faticosamente con guida attenta e occhio vigile, per non rischiare brutti incidenti nei tornanti difficili a picco sul mare, scavati sotto la roccia viva, sospesi a terrazzini aerei. E' quella strada borbonica costruita nel 1850 circa per collegare finalmente le cittadine che prima si raggiungevano via mare o via mulattiera o via scalini.

Se la costiera diventa invivibile per il traffico estivo, ci si rifugia nell'interno dove all'improvviso non esistono più nè rumore, nè cortei di macchine nè mondanità. Ma solo silenzio, piazzette assolate, boschi fitti e terrazzati. La stessa Ravello, di fama mondiale, è un'oasi di pace rispetto alla riviera, soprattutto se si evita il centro e si percorrono i sentieri coperti dai pergolati che portano all'interno.

Sembra incredibile ricordare che qui a **Ravello** vivevano le famiglie più ricche della Repubblica Marinara di Amalfi tra cui i famosi Rufolo che costruirono la villa enorme di 300 stanze in stile moresco, adorna di fontane, aranceti e ulivi. Un vero giardino delle Esperidi o il giardino di Klingsor come lo definì Wagner, arrivato fin qui a dorso di mulo e incantato di avere scoperto l'ambientazione ideale per il suo Parsifal. Echi letterari, musicali, artistici che cominciano già con il Landolfo Rufolo di origine boccaccesca, protagonista di una novella del Decameron dedicata all'epopea dei mercanti. Si intrecciano miti antichi, leggende di mostri marini, sirenuse, grifoni e memorie moderne. Fino alle note del Ravello Festival che per tutta l'estate, con un eccellente programma di richiamo internazionale, coprono questo orizzonte incantato, quando viene innalzato e proteso sul mare il palco dell'orchestra.

Positano

Le sirene del mare di **Positano**, l'incanto di questo paese calato fra scogliere e giardini, strega chiunque vi si avvicini. E Positano, infatti, ha ammaliato sempre tutti, da Ulisse a Jacqueline Kennedy, da Wagner a Liz Taylor. Perché a Positano succede costantemente un miracolo che si ripete solo in pochi posti al mondo: una fusione perfetta e armoniosa di profumi, bellezze naturali e clima che regala al visitatore la sensazione di essere nell'habitat ideale per poter vivere i molti piaceri della vita, dai più semplici ai più raffinati.

Borgo da jet set

Piccolo borgo marinaro aggrappato a un costone roccioso, Positano è fatta di stradine tortuose e ripidissime punteggiate da case color pastello che si innalzano vertiginosamente dal mare. Gioiello della Costiera Amalfitana in provincia di Salerno, Positano ha visto le sue fortune crescere vertiginosamente nel secondo dopoguerra grazie al turismo made in Usa, soprattutto dopo un celebre articolo che Herper's Bazaar gli dedicò nel 1953. E così, in pochi anni, il vecchio e poverissimo borgo marinaro salernitano si è trasformato in una delle mete predilette dal jet set, della finanza e dell'aristocrazia internazionale.

Mondanità da spiaggia

Unica con quelle sue stradine strette tra file di negozietti in cui compreresti davvero tutto, Positano è particolare anche nello stile di vita che offre: all'insegna del relax, ma anche dell'eleganza e di una mondanità ammantata di discrezione. Tanto che il luogo simbolo della vita mondana positaneese non è, come di solito accade, una piazza o una via: è la sua Spiaggia Grande, e per arrivarci non c'è altra via se non una suggestiva scalinata. Proprio come la spiaggia di Fornillo, più piccola, ma altrettanto gettonata. Tutte le altre spiagge di Positano, invece, si possono raggiungere solo via mare: sono le

spiagge di La Porta, Arienzo e San Pietro Laurito, tutte straordinariamente belle, tutte affascinanti, tutte indimenticabili.

Le isole di Nurejev

Se andate in **vacanza a Positano** potrete sentire non poche leggende legate a quel piccolissimo arcipelago, l'arcipelago de Li Galli, tuffato nel blu del mare davanti al paese. Fa parte del territorio comunale e comprende tre spettacolari isolotti, Gallo Lungo, La Rotonda e l'isola dei Briganti, che da millenni alimentano la fantasia popolare: non per niente nell'antichità si credeva che fosse lì che vivevano le sirene.

Col tempo le sirene di Positano hanno traslocato e hanno preferito non lasciare a nessuno il loro nuovo indirizzo, ma de Li Galli si sono innamorati in tanti lo stesso. Compresi grandissimi artisti. Come Massine e Nurejev, per esempio. E scusate se è poco.

La bellezza naturale di Amalfi

Perla unica nel suo genere è **Amalfi** e la sua costiera che si propongono oggi come un luogo di incomparabile bellezza naturale, ricco di storia e tradizioni come di strutture e moderni comfort.

Le sue origini risalgono al I secolo d.C., quando l'aristocrazia romana fece costruire le prime abitazioni, le famose ville romane nella zona. **Amalfi** e la sua costiera divennero presto un centro rigoglioso e raffinato, soprattutto a causa dell'intenso commercio via mare in tutto il Mediterraneo. Amalfi, infatti, disponeva di un'ingente flotta mercantile e militare tanto che istituì il primo codice dei naviganti d'occidente, la Tabula de Amalphi, e annovera, fra i suoi marinai più esperti, il noto inventore della bussola Flavio Gioia.

I rapporti politici e commerciali erano intensi, soprattutto con gli arabi e con il regno longobardo, di cui **Amalfi** faceva parte. Ma gli Amalfitani non vollero affatto soggiacere in qualità di occupati e scelsero l'indipendenza che ottennero nel 838 dopo un'aspra guerra. Successivamente però, nel XIII secolo, furono i Pisani a conquistare Amalfi togliendole un ruolo di grande importanza politico-economica in Italia e nel Mediterraneo. Simboli di questi conflitti del passato sono le torri che, ancora oggi, adornano la linea costiera.

CENNI DI STORIA

Nell'Antichità fece parte dell'Impero romano: a testimonianza di questo le molte ville della costa, tra cui la più importante si trova a Minori. Durante la Guerra greco-gotica gli abitanti della costa si allearono con i Bizantini, i quali, alla fine della guerra, diedero loro maggiore autonomia dall'impero. Nell'839 Amalfi fu conquistata dal principato longobardo di Salerno, ma dopo pochi mesi si riunì di nuovo all'impero, ma di fatto diventò autonoma: così si formò la Repubblica di Amalfi, che nel X secolo divenne un ducato. Ebbe la massima espansione tra la fine del X secolo e l'inizio dell'XI, all'epoca del duca Mansone I. Conquistata dai Normanni nel 1136, la Costiera in seguito cadde in miseria, anche per le scorrerie di Pisa. La bellezza della costiera fu "scoperta" nell'Ottocento, durante il Grand Tour.

RIFLESSIONI GEOGRAFICHE

Osservando la cartina geografica dalla Campania salta subito agli occhi una propagine di territorio che definisce sia il limite inferiore del Golfo di Napoli e prende il nome di Penisola Sorrentina sia il limite superiore del Golfo di Salerno e prende il nome di Costiera Amalfitana

Punta campanella con la sua riserva marina costituisce il punto più estremo di questa penisola da cui è possibile osservare distintamente l'isola di Capri. Anticamente Punta Campanella e Capri erano unite e il successivo innalzamento dei mari le ha separate.

L'ossatura della Penisola Sorrentina è costituita dai monti Lattari la cui natura rigogliosa e i sentieri molto suggestivi ne fa una delle mete più famose per gli amanti del trekking.

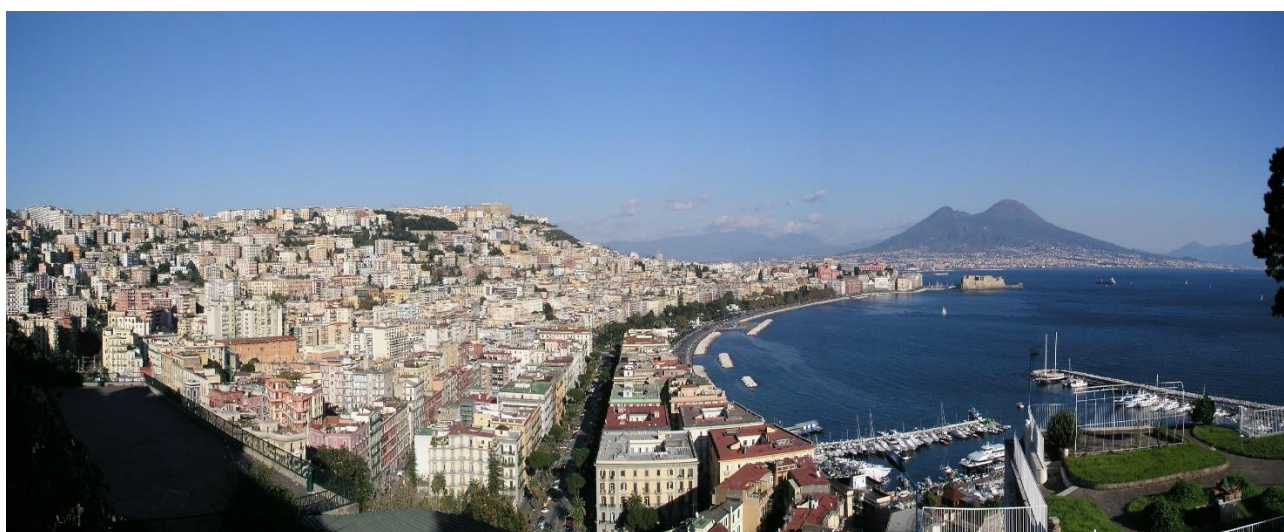
Il mare che lambisce il territorio sorrentino ha da sempre ispirato gli antichi che avevano localizzato la mitica terra delle sirene proprio tra le spiaggette e le calette nascoste di questa costa. Acque cristalline e scogli affioranti offrono un habitat ideale a molte creature marine e sono una vera delizia per i sub.

Altro punto di forza della "Costa delle Sirene" è la ricca tradizione culinaria che ha prodotto ricette conosciute ovunque come gli gnocchi o gli spaghetti alla sorrentina o le seppioline ripiene alla sorrentina.

Le noci, il vino, il limoncello, (liquore a base di limone), la tradizionale pasta di Gragnano, i prodotti caseari di Agerola e i salumi dove la carne di maiale è trattata con le scorze di arancia completano una offerta in grado di soddisfare i buongustai anche più difficili.

Sorrento è il capoluogo della penisola ed è il comune più famoso e citato ma non meno ricchi di storia, bellezze e tradizioni sono gli altri paesi come: le apprezzate località balneari di Vico Equense, Massa Lubrense e Meta di Sorrento; l'antica Stabiae sepolta dall'eruzione del Vesuvio insieme a Pompei ed Ercolano e attualmente nota con il nome di Castellammare di Stabia; Agerola, da cui parte il celebre sentiero degli dei, e Pimonte, il cui nome significa paese tra i monti; Lettere e Gragnano note per la loro gustosissima pasta; Sant'Agello e Piano di Sorrento.

NAPOLI



ITINERARIO DA 2 GIORNI

GIORNO 1

- **Mercato di Porta Nolana**

Napoli è rinomata per i suoi edifici storici, per le piazze gremite, per i vicoli rumorosi e per le notevoli attrazioni culturali. Eppure il vero viaggio alla scoperta di Napoli non può che iniziare dal Mercato di Porta Nolana, uno dei mercati più caratteristici della città, che dà un'idea chiara di cosa significa essere a Napoli (e di Napoli).

Al mercato troverai pesce fresco, preparazioni di carni particolari, verdura di stagione e tanto altro, sino ai vestiti e alle borse alla moda ("taroccate" e non). Qui non puoi perdere l'occasione di assaggiare lo/street food /locale. Il cibo di strada napoletano è il vanto dei numerosi chioschi presenti nei quartieri popolari e turistici: la squisitezza e la genuinità dei prodotti tipici napoletani ti stupirà e ti conquisterà!

- **Centro storico e Spaccanapoli**

Una volta visitato il Mercato e fatto uno spuntino energetico puoi iniziare l'esplorazione della Napoli storica.

Il centro storico di Napoli è un intrico di vicoli, piazze e strade che si estende per più di 1700 ettari. E' considerato il centro storico più grande d'Europa nonché uno dei più originali a livello architettonico. Secoli di Storia e di vicende socio-politiche sono racchiusi nelle viuzze e nei palazzoni del centro storico partenopeo, tanto che l'UNESCO lo ha dichiarato Patrimonio dell'Umanità.

- **Centro storico di Napoli**

I quartieri di Napoli che fanno parte del nucleo urbano protetto dall'UNESCO sono: Avvocata, Monte calvario, San Giuseppe, Porto, Pendino, Mercato, Chiaia, San Ferdinando, Stella, San Carlo all'Arena, San Lorenzo e Vicaria, nonché parte del Vomero e di Posillipo.

Una passeggiata lungo Spaccanapoli, la via che, appunto, "taglia" la città in due parti, attraversando alcune delle zone più affascinanti della città è dovuta.

- **Napoli Sotterranea e Cappella di Sansevero**

Si tratta di due delle attrazioni turistiche di Napoli più visitate dai turisti. Il percorso nella Napoli sotterranea, una "città parallela" scavata nel tufo al di sotto del manto stradale, è sicuramente interessante: una visita alternativa alla Napoli più nascosta e misteriosa

La Cappella di Sansevero, regno esoterico del leggendario alchimista noto come Principe di Sansevero, è un altro dei "luoghi del mistero" di Napoli

Il solo Cristo Velato rende meritevole di una visita la Cappella di Sansevero: un'opera d'arte che scatena inquietudine, ammirazione e stupore allo stesso tempo!

- **Chiostro di Santa Chiara**

Prima di fermarti in un ristorante tipico per il pranzo, fai tappa presso il Chiostro di Santa Chiara all'interno del complesso monumentale omonimo. Il Chiostro è interamente ricoperto di maioliche che, accanto a raffigurazioni di allegorie e motivi naturali, raccontano scene di vita quotidiana nel convento e nella Napoli settecentesca.

- **Chiostro di Santa Chiara**

Le maioliche del Chiostro di Santa Chiara rappresentano un inestimabile patrimonio iconografico e sono, al contempo, un ciclo artistico unico nel suo genere, dotato di eccezionale originalità.

- **Catacombe di San Gennaro**

Particolare e sicuramente emozionante sarà la visita alle catacombe di San Gennaro, dove troverai tombe e tumuli sotterranei del I-II secolo d.C., scavati nel tufo, che ti apriranno le porte della Napoli più indecifrabile e oscura.

Le Catacombe di San Gennaro, le più grandi del Sud Italia, devono il loro nome al fatto che, in passato, ospitarono le spoglie del Santo tanto caro ai napoletani. Queste furono prima trafugate e portate a Benevento, e successivamente riportate a Napoli. Oggi sono conservate all'interno della Cattedrale della città.

Le Catacombe di San Gennaro sono aperte dal Lunedì al Sabato dalle 10:00 alle 17:00 mentre la Domenica e giorni festivi sono aperte solo di mattina, dalle 10:00 alle 13:00.

- **Museo di Capodimonte**

L'antica Reggia Borbonica che ospita il Museo di Capodimonte è facilmente raggiungibile dalle Catacombe ed è il luogo ideale per concludere la tua prima giornata a Napoli. Il Museo è aperto tutti i giorni dalle 8:30 alle 19:30 (la biglietteria chiude alle 18:30).

Probabilmente dopo tutto questo camminare sarai stanco e affamato. Quale migliore occasione per degustare la pizza più buona d'Italia, quella napoletana. Questo piatto, oggi diffuso e amato a livello internazionale, è stato "inventato" proprio a Napoli. La città offre infinite possibilità di mangiare una buona pizza, ma, per andare sul sicuro, è meglio chiedere alla gente del posto, che non mancherà di indirizzarti nella migliore pizzeria della zona in cui ti trovi.

Se hai ancora energie e vuoi fare un giro serale in città, recati in Piazza Bellini. Si tratta di un popolare /hot-spot/ per i giovani e per le celebrità di Napoli. La Piazza, che offre una vasta gamma di bar e locali, è molto frequentata al Sabato ed è l'ideale per iniziare il weekend all'insegna del divertimento.

Dopo tanto girovagare la stanchezza avrà preso il sopravvento. È arrivato il momento di riposarti.

Domus Felix
Ercolano **GIORNO 2**

- **Castel Sant'Elmo**

Per iniziare bene la tua seconda mattinata a Napoli, puoi raggiungere il Vomero e visitare Castel Sant'Elmo. Si tratta di uno dei castelli più belli di Napoli: la veduta che si gode dall'alto è a dir poco spettacolare e qui puoi approfittare per scattare qualche bella foto ricordo.

- **Il panorama da Castel Sant'Elmo**

La tappa successiva, dopo aver visto Castel Sant'Elmo, è la funicolare di Montesanto. La funicolare ti condurrà in una bella zona della città. Per uno spuntino sfizioso, in puro stile partenopeo, mettiti alla ricerca di Pintauro (Via Toledo, 275): qui potrai assaggiare le migliori sfogliatelle di Napoli. Pintauro è la "casa" della vera sfogliatella napoletana: aperto dal 1785, il locale fa vanto dell'invenzione della ricetta di uno dei dolci più amati dai napoletani (e non solo).

- **Teatro San Carlo, Palazzo Reale e Piazza del Plebiscito**

Dopo esserti rifocillato con una sfogliatella, spostandoti a piedi da Via Toledo, senza fretta, in pochi minuti sarai arrivato al Teatro San Carlo, poi al Palazzo Reale di Napoli e, infine, in Piazza del Plebiscito.

- **Piazza del Plebiscito**

In particolare dedica del tempo al seicentesco Palazzo Reale, al cui interno potrai ammirare arredi antichi e stanze elegantemente decorate. Tra le più belle ci sono l'Appartamento Reale e la Cappella Reale. Da non perdere anche gli incantevoli giardini e il Teatrino di corte.

- **Castel dell'Ovo**

Da Piazza del Plebiscito, la più famosa e affascinante della città, spostati sul lungomare e percorrilo fino a Castel dell'Ovo. Ed eccolo lì, il meraviglioso golfo di Napoli incorniciato dalla silhouette del Vesuvio!

Dopo avere soddisfatto il palato con un pranzetto a base di cucina tipica napoletana, perché non concludere la giornata in bellezza visitando prima il Cimitero delle Fontanelle e, subito dopo, uno dei musei della città.

- **Cimitero delle Fontanelle**

il Cimitero delle Fontanelle, si trova nel Rione Sanità. Scavato nel tufo, il Cimitero accoglie le spoglie ignote delle centinaia di vittime delle pestilenze che colpiscono la città nel 1656 e nei decenni successivi. Una "capuzzella" nel Cimitero delle Fontanelle. Alle Fontanelle ha preso piede un bizzarra usanza popolare collegata al culto delle anime purganti. I napoletani, da sempre profondamente rispettosi dei defunti, hanno, nei secoli, preso l'abitudine di "adottare" le "capuzzelle", cioè i crani dei morti di identità ignoti. Queste diventano parte della famiglia che le ha adottate: vengono curate quotidianamente, riposte in edicole protettive e invocate in cambio di protezione, favori e intercessioni divine.

- **Museo Archeologico Nazionale**

La ricchezza storico-culturale di Napoli si manifesta al meglio nei musei cittadini, in particolare nel Museo Archeologico Nazionale: la quantità (e la qualità) di reperti in mostra richiede una visita di almeno un paio di ore ma ne vale sicuramente la pena. Un giro al Museo Archeologico di Napoli sembra un ottimo modo di arricchire il viaggio con un pizzico di sana cultura.

- **Museo del Tesoro di San Gennaro**

Il Museo del Tesoro di San Gennaro è una valida alternativa al Museo Archeologico. La scelta, ovviamente, dipende dai tuoi gusti e dai tuoi interessi. Il cosiddetto "Tesoro di San Gennaro" è una collezione di oggetti sacri, reliquie, statue, accessori religiosi e ex-voto che i napoletani hanno protetto tenacemente da saccheggi e furti, preservandola per le generazioni future. Il Tesoro è gelosamente conservato all'interno del Duomo di Napoli, nel museo dedicato al Santo Patrono della città, e considerato sacro dai devoti napoletani.

SALERNO



La provincia di Salerno è la seconda, dopo quella di Napoli, ed è la più estesa fra tutte le province della Campania. Salerno si trova nella parte più a nord dell'omonimo golfo del mar Tirreno. Le testimonianze sulla sua fondazione risalgono ai tempi lontanissimi. Si presume che la città sia stata abitata sin dalla preistoria divenendo colonia romana con il nome di Salernum. Dopo un periodo di scontri fra i Goti e i Bizantini divenne, precisamente nel 646, un importante principato longobardo e conobbe un periodo di grandezza sia economica che culturale. Anche sotto il dominio normanno, nei sec. XI e XII, continuò lo splendore di Salerno ed è proprio in questo periodo che Roberto il Guiscardo fondò quella scuola dalla quale uscirono i più grandi medici del Medioevo, la Scuola medica salernitana. Con gli Svevi e gli Angioini ebbe inizio, invece, la decadenza di Salerno. Nel 1856 Carlo Pisacane tentò invano di scacciare i Borboni con la sfortunata spedizione di Sapri. Nel 1860 la città fu annessa al Regno d'Italia e fu sede del primo governo nazionale dopo la caduta del fascismo, nel 1944.

Salerno è una sintesi affascinante di quanto il Mediterraneo può offrire. La città si propone, sempre più, in modo accogliente per i turisti e per i visitatori che qui giungono da tutto il mondo. La sua provincia è molto estesa e, assieme alla Costiera Amalfitana, all'area archeologica di Paestum e al Cilento incontaminato, comprende anche l'ampia piana attraversata dal fiume Sele e dai suoi affluenti e il Vallo di Diano.

Gioielli campani sono anche i parchi e le riserve, importanti per i loro valori naturalistici, ambientali e paesaggistici di grande pregio. Qui si tutela la biodiversità, si proteggono i boschi anche per ridurre il rischio di inondazioni e si garantisce la disponibilità di acqua dolce e l'integrità dell'ambiente. Un patrimonio da tramandare intatto al futuro, traino dell'economia locale. Dai parchi nasce e si sviluppa un circuito virtuoso che punta a valorizzare quelle realtà non solo ambientali ma anche culturali, storiche, agricole e artigianali che caratterizzano Salerno e la sua provincia.

COSE DA VISITARE

DUOMO DI SALERNO



La Cattedrale di San Matteo a Salerno, o Duomo di Salerno, fu fondata da Roberto il Guiscardo e consacrata da Papa Gregorio VII, ufficialmente inaugurata nel marzo 1084. L'attuale struttura risale al terremoto del 5 giugno 1688, quando è stata completamente ricostruita. L'ingresso principale è stato modificato, il suo cortile è circondato da un passaggio coperto sostenuto da ventotto colonne semplici con archi e una serie di tombe romane intorno alle mura. Sul lato meridionale della cattedrale si trova il campanile che risale al XII secolo. La cattedrale di Salerno presenta una pianta articolata in un corpo longitudinale a tre navate con uno orizzontale, il transetto, con tre absidi e quadriportico. Il primo elemento di novità è dato dalla forma della cripta ad aula con lo spazio scandito da colonne e con le absidi in corrispondenza con quelle del transetto superiore. La cripta custodisce le spoglie mortali di San Matteo. La leggenda della traslazione vuole che le reliquie siano state portate a Salerno da Gisulfo I nel X secolo ed in seguito nel 1081, quando fu costruita la nuova cattedrale dedicata all'evangelista, furono deposte nella cripta destinata a custodirle.

La decorazione scultorea di tutto il Duomo di Salerno è caratterizzata da una forte presenza di animali: a partire dall'ingresso, vi troviamo un leone e una leonessa che allatta il suo piccolo, simboli della potenza e della carità della chiesa; l'architrave raffigura oltre al traliccio di vite, i datteri beccati dagli uccelli, un'allusione al nutrimento spirituale dell'anima ed inoltre, la scimmia ed il leone posti agli estremi che simboleggiano, rispettivamente, l'eresia e la verità della chiesa; ma anche all'interno propone elementi decorativi con animali propri del patrimonio medievale: leoncini, cavalli, centauri.

Per i visitatori:

- Le visite alla Cattedrale di Salerno non sono consentite a viva voce, ma è necessario l'utilizzo di strumenti idonei auricolari (per ulteriori informazioni consultare l'Infopoint)
- Non sono permesse per le visite guidate durante le celebrazioni eucaristiche e conferenze, incontri di preghiera e del Sacro Triduo Pasquale (Giovedì, Venerdì, Sabato).
- Si prega di tenere i telefoni cellulari spenti e di non utilizzare macchine fotografiche con flash.
- Per un abbigliamento consono al luogo, pantaloncini o abiti succinti non sono ammessi.
- Verrà negato l'accesso a tutti coloro che non rispetteranno tali disposizioni.

Ercolano **CASTELLO ARECHI** *Felix*



Il Castello Arechi di Salerno è un **castello medievale**, situato ad un'altezza di circa 300 metri sul livello del mare, con vista sulla città e sul golfo. È denominato Arechi perché la costruzione di questa fortificazione è associata, per tradizione, al duca longobardo Arechi II.

La più antica fase di costruzione, secondo alcune indagini archeologiche, risale al VI secolo ed è opera di artigiani goto-bizantini al periodo di Narsete. Altri studiosi invece hanno dichiarato che il primo forte sul colle Bonadies è stato costruito nel terzo secolo, in epoca tardo romana. Il castello, però, ha assunto grande importanza militare nel XVIII secolo, con il principe longobardo Arechi II che, anche se non ha introdotto importanti modifiche al forte, ne ha fatto il sistema di difesa della città. Nel 774 questo principe esaminò la

posizione strategica della città di **Salerno** e ne fece la residenza della corte del Ducato di Benevento. Infatti, la città rappresentava una testa di ponte per il commercio e per controllare gli scambi con altre regioni del Mediterraneo. Di qui la sua attenzione alle fortificazioni: il castello divenne il vertice di un sistema di difesa a triangolo, le pareti ricadevano lungo i pendii della collina Bonadies cingendo tutta l'antica Salernum verso il mare.

L'architettura del Castello Arechi

Il castello è costituito da una sezione centrale protetta da torri, unite tra di loro con una cinta muraria merlata. Al periodo normanno-angioino appartiene la torre della Bastiglia, su una collina che sovrasta il monte Bonadies a nord; costruita per assicurare il controllo del castello sul medesimo versante, fu così chiamata nell'800 perché ritenuta erroneamente una prigione, mentre le carceri si trovavano all'interno dello stesso castello.

Dopo un lungo periodo di abbandono seguente l'unità d'Italia, il castello, mentre di proprietà privata ed abitato da una famiglia di fattori, divenne, nel 1960, per volontà del Presidente Girolamo Bottiglieri, di proprietà della Provincia di Salerno, che iniziò i lavori di restauro.

Recentemente (2001) è stata riaperta la vicina Bastiglia. Il 1° marzo del 1992, Poste Italiane ha dedicato un francobollo.

Il Castello Arechi: Oggi

Il castello di Arechi è una location d'epoca perfetta per festeggiare eventi e matrimoni eleganti e di lusso con panorami mozzafiato da ammirare mentre si pranza nel ristorante allestito all'interno della struttura. È possibile, inoltre, organizzare ricevimenti e congressi grazie alla grande sala espositiva.

Nel corpo centrale del castello vi è un piccolo museo, che colleziona per lo più antiche ceramiche e monete. All'interno dello stesso potrete prenotare la vostra visita guidata e godere di una magnifica vista del golfo di Salerno da uno dei punti più alti della città.

TEATRO VERDI DI SALERNO



La storia del Teatro Verdi di Salerno

La costruzione del **Teatro Municipale Giuseppe Verdi di Salerno** fu approvata dal Consiglio Comunale il 15 dicembre 1863, su proposta dell'allora Sindaco Matteo Luciani.

La progettazione e la direzione dei lavori furono assegnati agli architetti Antonio D'Amora e Giuseppe Manichini che basarono la loro teoria sulle misure e le proporzioni del Teatro San Carlo di Napoli. Le opere di

decorazione furono invece dirette da Gaetano D'Agostino. Il teatro fu inaugurato il 15 aprile 1872 con la rappresentazione del Rigoletto; mentre il 27 marzo 1901 il teatro fu intitolato a Giuseppe Verdi, che morì il 1° gennaio di quell'anno.

Il teatro Verdi di Salerno è stato chiuso per 14 anni a causa del terremoto del 1980, fin quando il 6 luglio 1994, durante le celebrazioni per il 50° anniversario di Salerno Capitale, fu riaperto al pubblico.

Il restauro ha portato alla luce il particolare storico e artistico che lo rendono ancora **il più prezioso teatro ottocentesco**, tra i pochi in Italia, perfettamente conservato.

Il teatro Verdi di Salerno: la stagione lirica, i balletti e le stagioni teatrali



Il teatro è oggi sede, oltre alla Stagione Lirica, balletti e musica concertistica, di stagioni teatrali, festival, concerti, eventi per i giovani, laboratori e stagioni di ricerca. Migliaia di studenti hanno imparato a conoscere ed apprezzare il teatro, grazie alle visite guidate. La sensibilità dell'amministrazione comunale ha fatto sì che la città finalmente possa trovare un tempio della musica e della cultura. A coronamento di un percorso storico della musica, è giunto in occasione del decimo anniversario, la nomina di un direttore artistico del calibro di **Daniel Oren**, che ha dato al teatro Verdi un'adeguata **risonanza internazionale**.

STAZIONE MARITTIMA DI SALERNO



La **stazione marittima di Salerno** è situata sul molo Manfredi del porto commerciale della città di Salerno. Nel 2013 il Ministero dei Beni Culturali ha inserito la stazione marittima di Salerno nel gruppo selezionato di **progetti architettonici di alta qualità**.

La Stazione Marittima di Salerno, l'approdo ideale per i crocieristi

L'edificio a forma di ostrica proiettato verso il mare, che rispecchia il suo ideale di architettura, infatti, presenta forme curve, strutture allungate con punti di prospettiva multipla e geometria frammentata. La Stazione Marittima è destinata a diventare **uno dei simboli della città di Salerno** insieme alla grande piazza della Libertà. La stazione marittima, sarà **inaugurata Lunedì 25 Aprile 2016**, grazie al ripascimento della spiaggia dell'intero lungomare cittadino e alla ristrutturazione degli approdi turistici permetteranno di vivere appieno **il forte legame che lega la città di Salerno al mare**. Un'altra caratteristica, che rende unico il terminal turistico, sono i led e i **rivestimenti del tetto con piastrelle di ceramica**. Dunque, l'opera è stata strutturalmente ultimata nel 2015, è in attesa di essere inaugurata per la stagione crocieristica 2016/2017.

La storia della Stazione Marittima di Salerno

La stazione marittima è stata commissionata nel 2000 dall'ex sindaco Vincenzo De Luca per soddisfare la crescente domanda per lo sbarco crocieristico di varie aziende, come **MSC Crociere, Royal Caribbean e Costa Crociere**. L'amministrazione comunale, al termine di un concorso internazionale di idee, incaricò l'**architetto Zaha Hadid**, con il compito di creare una stazione marittima moderna e funzionale.

Grazie alla sua posizione strategica, baricentrica tra la **Costiera Amalfitana e la costa Cilentana**, e la vicinanza delle **isole di Capri e Ischia**, oltre che degli scavi di Paestum e del sito archeologico di Pompei, la stazione marittima di Salerno rappresenta un approdo ideale per il traffico crocieristico.

La stazione marittima di Salerno: i servizi

Il porto di Salerno avrà l'importante obiettivo di offrire e coordinare una serie di servizi legati al **traffico crocieristico**, tra cui:

- Servizio portabagagli;
- Ufficio Informazioni;
- Autonoleggio e servizio taxi;
- Servizio navetta per il centro;
- Punto di ristoro - bar;
- Servizi telefonici;
- Box per agenzie di viaggio;
- Area controlli;
- Finanza e polizia;
- Manifestazioni artistiche.

GIARDINO DELLA MINERVA



Il Giardino della Minerva è stato creato nel XVIII secolo da Matteo Silvatico, un medico importante della famosa **Scuola Medica Salernitana**, la più antica università di medicina nel mondo, tra i più grandi titoli di vanto della città di Salerno. Il dott. Silvatico realizzò in questo giardino il primo esempio di **orto botanico**: uno spazio didattico dove i medici insegnavano agli allievi a riconoscere i "semplici", le piante utilizzate per curare le malattie. Un giardino che Silvatico arricchì di specie rare ed esotiche scoperte nel corso dei suoi innumerevoli viaggi. Dopo il restauro del 2001 nel giardino sono state messe a dimora numerose piante, anche rare, dando particolare rilevanza a quelle specie citate nel Regimen Sanitatis Salernitanum e nell'Opus Pandectarum Medicinae, che venivano usate nel medioevo come piante medicamentose. In particolare è presente nel giardino la leggendaria mandragora, pianta che si riteneva dai poteri straordinari. Oggi, gli storici Giardini della Minerva rappresentano uno dei più importanti e significativi pezzi della rinascita del centro storico di Salerno. Sviluppatisi negli anni novanta, sono tappa fondamentale di tutti i principali tour della città. Il giardino, in sinergia con la "Fondazione Scuola Medica Salernitana", e con alcune associazioni locali, offre animate visite guidate, servizi di accoglienza e di ristoro culturale, in linea con la storia dei luoghi e la memoria della Scuola Medica Salernitana. Sono inoltre tenute attività didattiche e scientifiche.

All'interno del Giardino della Minerva, è possibile trovare alcune piastrelle dipinte medievali, scoperte durante il restauro di Palazzo Capasso. Il giardino ospita mostre ed eventi di particolare interesse in tutte le stagioni. Il ristoro è gestito da Nemus Association, specializzata nella preparazione di tisane con i prodotti locali e certificati. Il 3 maggio 2008 è stato inaugurato a Salerno, nel Giardino della Minerva, il **Museo della Farmacia** in memoria di Rosario Mazzella. Grazie alla generosità della Dott.ssa Maria Antonietta Petrucci Mazzella che, con l'obiettivo di creare una mostra, ha concesso in comodato d'uso all'amministrazione comunale materiali d'epoca appartenenti al padre, un farmacista stimato; i materiali e libri di valore sono in mostra nel Palazzo Capasso.

SITO ARCHEOLOGICO DI PAESTUM



Paestum è stata molto probabilmente una delle più grandi città greche sulla costa del Mar Tirreno in Magna Grecia. Dopo la sua fondazione da coloni greci con il nome di **Poseidonia** (greco antico: Ποσειδωνία) fu conquistata dai Lucani e più tardi dai Romani. I Lucani la ribattezzarono Paistos, mentre i Romani diedero alla città il suo nome attuale. Gli scavi di Paestum sono noti per i loro tre antichi templi greci, che ancora oggi si presentano in un ottimo stato di conservazione. Al di fuori dei templi di Paestum, possiamo trovare i resti della città vecchia nella frazione moderna del comune di Capaccio, in provincia di Salerno.

Scavi di Paestum

Paestum è sede di **tre magnifici templi dorici**, che si pensa essere dedicati alla città omonima Poseidone (nota ai romani come Nettuno), Hera e Cerere. I templi di Nettuno e di Hera si trovano uno accanto all'altro nella parte meridionale del sito, mentre il più piccolo, il tempio di Cerere è all'estremità settentrionale.

I templi di Paestum

Il **Tempio di Era** è il più antico dei tre templi, costruito circa intorno al 550 aC. A volte è denominato la Basilica, sulla base di un errore di archeologi precedenti che pensarono che fosse un edificio pubblico romano, nel senso che il termine romano indica: un luogo adibito a sede di tribunale ed alle assemblee che tenevano i cittadini.

Il **Tempio di Nettuno** viene considerato come l'esempio più perfetto dell'architettura dorica templare in Italia e in Grecia. L'attribuzione a Nettuno si deve agli eruditi del '700 che ritennero l'edificio costruito in onore del dio Poseidon-Nettuno che dà nome alla città. Studi recenti lo attribuiscono invece ad Apollo, nella sua veste di medico.

Il **Tempio di Cerere (o Atena)** costruito circa cinquant'anni prima del Tempio di Nettuno e 50 anni dopo quello di Hera ha delle particolarità che lo distingue dagli altri due templi e lo rendono uno dei più interessanti dell'architettura greca. Il frontone alto e il fregio dorico composto di larghi blocchi di calcare rendono questo tempio unico.

La parte centrale del sito è costituito dal Foro Romano, con ampie fondamenta di vari edifici pubblici e privati. Nel nord-ovest del foro si trova un piccolo **anfiteatro** romano, di cui solo la metà meridionale è visibile.

NOTA: Si può camminare vicino ai templi, ma sono recintati per impedire l'accesso all'interno.